

di GIOVANNI BATTISTA TOZZO

Credo che una disamina di come viene impiegata la televisione in occasione di grandi tragedie umane, sia ormai d'obbligo. Sono questioni d'etica professionale massmediale, ma che toccano la persona umana, il suo diritto alla tutela della privacy (... se ne parla tanto e spesso a sproposito...!) del proprio dolore e delle sue manifestazioni.

Bisogna ormai smetterla di puntare in modo indegno, senza alcuna pietà e quasi violentemente (quando l'insistenza è eccessiva...), l'occhio delle telecamere sui volti sconvolti dal dolore e bagnato di lacrime cocenti, in occasione di grandi tragedie umane come il terremoto di S. Giuliano di Puglia. Bisogna finirla di trasmettere le grida strazianti di un bambino sotto le macerie, mentre si sta tentando di riportarlo alla luce (trasmissione di Emanuela Falchetti del tre Novembre 2002 ore 06,30, Rai Uno; il pezzo era registrato). La televisione deve smetterla di frugare nei sentimenti più intimi e reconditi dell'animo umano, per il solo prurito di fare *audience*, camuffando questa bestialità con la scusa dell'informazione!

Noi de "Il Gabbiano" abbiamo censurato senza mezzi termini articoli che scaraventavano in piazza il dolore o la povertà di persone che tuttavia, proprio perché *persone*, avevano il diritto sacrosanto di rimanere dignitosamente nascoste all'occhio famelico

Briciole di saggezza

Le quattro età dell'uomo:

1) quando crede a Babbo

Spegniamo le telecamere...!



ed irrispettoso del pubblico, questa specie di *mostro* che si nutre e vive dell'attimo e della sensazione che una notizia comporta, ma senza poi muovere un dito, per rimuovere quella situazione di disagio!

E' stata vergognosa ed immorale quella pubblicità che la Tv Nazionale, si è procurata ed ha sfacciatamente sottolineato, nello stesso momento in cui si stava tentando di salvare quei bambini di S. Giuliano di Puglia, tirandoli fuori dalle macerie!

Scusatemi, ma io non ci sto ai giochi di certi giornalisti che lavorano, quasi come dei "cecchini", con l'occhio delle telecamere o

d'ospedale. E' vero, chi ha vissuto un dramma ha bisogno di parlarne. Ma ci sono modi e luoghi appropriati per fare questo. Non cerchiamo di rubare la dignità delle persone, dando in pasto al pubblico quello che è il loro mondo interiore.

La finzione ci ha assuefatti alle scene drammatiche dei films che popolano il teleschermo, ma la realtà è altra cosa, che dunque va trattata diversamente dai films di cassetta! Non possiamo costringere chi sta vivendo un dramma a fare, suo malgrado, il giro del mondo in pochi attimi, puntato dalle telecamere di giornalisti senza scrupoli e senza alcuna etica professionale (se non quella di fare spettacolo ed



Più "Natale"... meno "natale"

di ERMELINDA PROCOPIO

Soavissima e struggente melodia quella Ninna-Nanna natalizia che, nel cuore della notte, mi svegliava suscitando in me una gioia profonda e tanto bisogno d'amore. Appena alzata, mi precipitavo all'uscio di casa per vedere l'immaginetta della Natività attaccata al portone, credevo quasi che fossero davvero passati gli Angeli ad imprimerla. Era questo il preludio dei miei Natali di bambina, che mi predisponeva a tutto un periodo di intimo godimento, di cui ho ancora tanta nostalgia.

Oggi, non si riesce più a ricreare quell'atmosfera di una volta, quando la maggior parte della gente era forse più *semplice* e quindi più immersa nel vero significato del Natale.

Non posso non ricordare la sera dell'antivigilia, quando, secondo l'usanza del paese, la campana della Chiesa di San Giorgio, alle ore 19, cominciava a suonare con rintocchi lenti e scanditi sommessamente. In contemporanea, nelle case, troneggia-

va sul fuoco la padella per le beneauguranti frittelle natalizie. Il mio caro papà non avrebbe mai mancato quell'appuntamento con la famiglia, per cui in quel giorno e a quell'ora, tutti ci si ritrovava insieme per scambiarsi i primi auguri del Natale e mia madre ringraziava il Signore baciando la terra, mentre assaporavamo le tradizionali "zeppole".

L'era del consumismo ha trascinato nel suo vortice ogni aspetto della vita ed anche il Natale ha perso il suo fascino quasi fiabesco. Oggi, c'è la corsa ai regali, agli addobbi, alle grandi abbuffate, alle sfarzose toilettes e solo marginalmente o con molta superficialità si riflette sul significato cristiano del grande Evento.

Divertiamoci pure, ma sforziamoci di essere meno egoisti, ritenendoci fortunati per quel poco o molto che abbiamo, di fronte alle immense tragedie dell'umanità intera.

Il 22 ottobre 2002, nella prestigiosa Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, ha conseguito il titolo di Dottore in Giurisprudenza il nostro giovane conterraneo e collaboratore **Domenico Amoroso**, discutendo la seguente tesi in Diritto Amministrativo: *"La distinzione tra politica e amministrazione: dalle funzioni di indirizzo-controllo ministeriali ai compiti di gestione-responsabilità dirigenziali"*. Ha lavorato al fianco del Ch.mo Prof. Sabino Cassese, luminare delle scienze giuridiche, nonché Dottore "honoris causa" nelle Università di Cordoba e di Parigi e da tempo Responsabile del "Giornale di diritto amministrativo" e della "Rivista trimestrale di diritto pubblico".

